

La replica dei "No Tav"

Il movimento: "Noi i veri aggrediti, in 63 feriti"

«**G**LI arrestati della scorsa notte sono eroi - ha detto Nicoletta Dosio, portavoce del movimento No Tav, durante la conferenza stampa a seguito degli scontri al cantiere - ero presente anche io e gli uomini delle forze dell'ordine hanno sparato lacrimogeni ad altezza uomo anche sulla gente che defluiva. È stata usata violenza inaudita. Ma noi non lasceremo questa valle fino alla fine». Secondo l'attivista No Tav, i pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo

erano presenti all'interno del cantiere «solo per convalidare arresti già decisi e la brutalità con cui sono stati trattati i militanti non ha precedenti nella storia della valle». «Da quando mi hanno fermata a quando mi hanno portata all'interno del cantiere ho subito dieci minuti di follia - Marta Camposana, attivista pisana di 33 anni, denunciata per resistenza, ha raccontato la sua esperienza - ho ricevuto una manganellata in faccia, poi i poliziotti mi hanno toccata nelle parti intime, mi insultavano e mi sputa-

vano». I poliziotti, secondo quanto raccontano i testimoni che denunciano 63 feriti, hanno chiuso i manifestanti con due cariche e li hanno bersagliati con una pioggia di lacrimogeni. «Stavo cercando di trovare una via d'uscita quando sono stata colpita da una manganellata alle spalle e trascinata a terra - dice ancora Marta Camposana - avevo bisogno di un medico ma mi hanno medicata quattro ore dopo».

(o. giu.)

www.rossetti.com